



Modalità alternative di trasmissione testuale: l'esempio dell'incunabolo Cagliari, Biblioteca universitaria n. 71

Andrea Lai - Lluís Cabré

Abstract

Il contributo intende porre l'attenzione su una forma particolare di tradizione manoscritta, che vede l'utilizzo delle parti liminari del libro a stampa per il deposito di opere letterarie autonome rispetto ai contenuti del libro stesso. L'esempio fornito, riguardante quattro testi poetici inediti in castigliano e catalano copiati in coda a un incunabolo giuridico (*Furs de València*, 1482), mostra l'importanza di questa modalità di trasmissione, soprattutto per quelle letterature, medievali e di prima Età moderna, che non hanno goduto di ampia sopravvivenza. Dei componimenti è offerta in appendice l'edizione con commento.



1. Nota preliminare

Per quanti hanno dimestichezza con il libro tipografico non è infrequente imbattersi in scritture paratestuali e annotazioni manoscritte di varia natura, testimoni di una fruizione che va al di là del semplice scolio al testo stampato. Per questo motivo, l'attenzione verso i cosiddetti dati d'esemplare è andata vieppiù intensificandosi, così come è cresciuto il numero delle imprese di censimento e catalogazione i cui protocolli di descrizione riconoscono il giusto spazio alla vita posteditoriale delle unità bibliografiche: si pensi al database internazionale *MEI - Material Evidence in Incunabula* curato dal *CERL - Consortium of European Research Libraries*.¹ In Italia, con tale sensibilità, è nata nel 2018 la collana *Incunaboli*, giunta ormai al suo settimo volume, che si prefigge di cogliere, fra gli altri aspetti, quelli

* Il presente contributo integra e aggiorna un articolo dei medesimi autori già apparso all'estero con il titolo *Marginalia e versi inediti su un incunabolo dei Furs de València (1482)*, in «*Translat Library*», 2, n. 5 (2020), pp. 1-42. Per questa nuova versione Andrea Lai si è occupato della prima parte (*1. Nota preliminare e 2. L'incunabolo e le giunte poetiche manoscritte*) e Lluís Cabré della seconda (*3. Datazione e commento dei testi poetici e Appendice*), tuttavia il testo è condiviso e frutto di una stretta collaborazione.

¹ Il database è fruibile all'indirizzo <https://data.cerl.org/mei/> (consultato il 3 maggio 2024).

relativi al ciclo d'uso dei libri stampati nel Quattrocento, conservati nelle biblioteche nazionali.² Questa iniziativa ha lambito anche il distretto regionale sardo con la pubblicazione di *Incunaboli a Cagliari*,³ il cui gruppo di ricerca ha già saputo mettere a frutto i dati raccolti per l'allestimento del catalogo, valorizzando notizie storiche di indubbio valore con apposite pubblicazioni.⁴ Per la Sardegna vanno ricordati anche i progetti CLASar - *Censimento dei Libri Antichi in Sardegna. Le edizioni dei secoli XV-XVI presenti nell'isola e Sardegna Cinquecentesime*, curato dal Polo regionale SBN Sardegna.⁵

Tuttavia, la fattispecie che qui desideriamo mettere in luce è costituita dal caso in cui le parti liminari bianche del libro, essendo uscite dal torchio prive di impressione, sono state sfruttate come supporto per il deposito di opere letterarie autonome: tali opere, benché in genere brevi e d'interesse marginale, sono spesso attestate unicamente in questa forma particolare di trasmissione. L'attenzione per un uso così aberrante e assolutamente accidentale rispetto alle prassi consuete apre una prospettiva diversa sul libro moderno, facendolo assurgere al ruolo di vero e proprio *codex*, specialmente se contestualizzato nell'ambito di letterature medievali e di prima Età moderna che, come quelle iberiche e quella sarda, non hanno goduto di ampia sopravvivenza e delle quali si ricercano con grande interesse le testimonianze superstiti.

Un caso emblematico di questa modalità alternativa di tradizione è quello di un esemplare dei *Furs de València* (nell'edizione ultimata da Gabriel Riusech il 4 aprile

² La collana *Incunaboli* è diretta da Marco Palma e pubblicata dall'editore Viella. Per lo spirito che la anima cfr. *Premessa*, in *Incunaboli a Catania. Biblioteche Riunite 'Civica e A. Ursino Recupero'*, a cura di F. Aiello, C. Di Mauro, M. Formica, S. Inserra, I. Marullo, M. Palma, R. Saraniti, con la collaborazione di R. Carbonaro, Roma 2018, vol. I, pp. 7-9. La collana riprende la metodologia impiegata per *Incunaboli a Siracusa*, a cura di L. Catalano, R.C. Giordano, M. Palma, A. Scala, M. Scialabba, S. Terranova, R. Tripoli, con la collaborazione di G. Greco e A. Reale, Roma 2015.

³ *Incunaboli a Cagliari*, a cura di B. Fadda, R.C. Giordano, M. Palma, A. Pergola, R. Poletti, M. Rapetti, Roma 2021.

⁴ Cfr. B. FADDA, A. MOI, M. PALMA, A. PERGOLA, R. POLETTI, M. RAPETTI, C. TASCA, «*Laocoontis simulacrum hoc ... vidi*»: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019, pp. 513-522.

⁵ Sul progetto CLASar, diretto da Giovanna Granata (Università di Cagliari), si veda G. GRANATA, *Gli incunaboli della Biblioteca universitaria di Cagliari. In margine al progetto CLASar*, in *Autori e libri sardi d'Età moderna*. Atti del Convegno (Cagliari, 13 giugno 2019), a cura di L. D'Arienzo, Cagliari 2019 (in «Archivio Storico Sardo», 54 [2019]), pp. 229-271. Il database *Sardegna Cinquecentesime* è fruibile all'indirizzo http://opac.regione.sardegna.it/SebinaOpac/_do?sysb=CINQUECENTINE (consultato il 3 maggio 2024). Infine, va ricordata la promettente indagine di Valeria Melis (Università di Cagliari - Università Ca' Foscari Venezia) dedicata ai segni lasciati dai lettori sugli esemplari delle edizioni delle *Vite parallele* di Plutarco apparse nel secolo XVI; tale ricerca, dal titolo *Le molte vite delle Vite Parallele di Plutarco: i 'segni' nelle cinquecentesime plutarchee di Sardegna tra tradizione e innovazione digitale*, è stata presentata al Convegno *Signa manent. Il segno tra testo, layout e significato*, Università degli Studi di Napoli Federico II - Scuola Superiore Meridionale, Napoli, 9-10 novembre 2023.

1482 e stampata a València da Gabriel Lluís de Arinyo per i tipi di Lambert Palmart) conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari sotto la segnatura Inc. 71 (d'ora in avanti BUCa Inc. 71),⁶ che porta in coda, tracciata da mano medio-cinquecentesca, una raccolta di quattro componimenti poetici inediti e altrimenti sconosciuti in catalano e castigliano. Di tale libro e dei suoi testi avventizi si darà conto nella seguente discussione.

2. *L'incunabolo e le giunte poetiche manoscritte*

Di formato *in folio*, il volume si presenta completo in tutte le sue componenti, con una legatura di restauro novecentesca, in piena pergamena su piatti di cartone, e una cartulazione coeva in numeri romani apposta a mano. La decorazione, di particolare pregio, è costituita da: una miniatura abitata raffigurante Giacomo I d'Aragona (1213-1276) in trono; capilettera dorati a f. a1r, e da f. a1v blu e rossi in regolare alternanza; segni di paragrafo in rosso accanto ai titoli correnti; *incipit* delle rubriche da f. [I]r a f. [XIV]r. Il libro veicola inoltre un denso apparato di commenti marginali al testo a stampa e la citata serie di elaborati in versi che si pubblicano in Appendice a questa nota.

Fra gli antichi possessori di BUCa Inc. 71 storicamente accertati figurano il dottore *in utroque* Baptista Factor (n. intorno al 1518), il bibliofilo Montserrat Rosselló (1560ca.-1613) e il Collegio gesuitico di S. Croce in Cagliari. Il giurisperito Baptista Factor era nativo di València, figlio dell'italiano (oriundo della Sicilia) Vincenzo Factor e fratello maggiore del più noto fra Pere Nicolau OFM (1520-1583), iscritto fra i beati della Chiesa cattolica nel 1786.⁷ Factor risulta attivo a Xàtiva come *assessor de justícia* nel 1547, dove in seguito avrebbe ricoperto l'incarico di giurato fra il 1575 e il 1576.⁸ La sua individuazione come possessore e postillatore di questo libro viene qui definita per la prima volta. Risaputa era invece l'appartenenza dell'incunabolo alla collezione del cagliaritano Montserrat Rosselló, la cui nota di possesso si legge al f. [I]r: «Ex libris Monsserrati Rosselló»

⁶ Sull'edizione GW 10428, IBE 2527, IGI 10047, ISTC if00079000 e K. HAEBLER, *Bibliografía Iberica del siglo XV. Enumeración de todos los libros impresos en España y Portugal con notas críticas*, La Haya - Leipzig 1904, pp. 130-131 n. 282; l'esemplare è catalogato in *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Cagliari e di altre biblioteche sarde*, a cura di F. Coni, Cagliari 1954, n. 92; M. ROMERO FRIAS, *Catálogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca universitaria di Cagliari*, vol. 1, *Gli incunaboli e le stampe cinquecentesche*, Pisa 1983, n. 15; *Vestigia vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Catalogo della mostra*, Cagliari 1984, n. 4; MEI n. 02126767 (<https://data.cerl.org/mei/02126767> consultato il 3 maggio 2024); *Incunaboli a Cagliari* cit. n. 3, n. 66.

⁷ Cfr. C. MORENO, J. EXIMENO, *Libro de la vida y obras maravillosas del [...] Padre Fray Pedro Nicolás Factor [...] compuesto por [...] Christoual Moreno [...] agora nueuamente por [...] Iosef Eximeno añadido y en otra orden puesto*, Barcelona 1618, p. 25; G. ALAPONT, *Compendio della vita del Beato Niccolò Fattore*, Roma 1786, pp. 1-2.

⁸ Cfr. *Índex general de consells i actes de l'Arxiu Municipal de Xàtiva 1500-1550*, edició a cura de V. Terol i Reig, València 2006, pp. 73, 215, 351, 364.

(Fig. 1). Costui, dopo gli studi a Cagliari, Pisa e Bologna, fu visitatore generale del Regno di Sardegna, giudice della Reale Udienza e avvocato fiscale.⁹ Nel corso della sua vita raccolse la più grande biblioteca privata sarda di epoca moderna, composta da quasi 4500 unità bibliografiche, fra edizioni principi e ristampe, per un totale di oltre 6000 volumi, che egli acquisì nelle vendite all'incanto,¹⁰ nelle sue numerose missioni in Sardegna e nella Penisola iberica, tramite corrispondenti presso le maggiori piazze italiane ed estere,¹¹ direttamente dai librai o tramite catalogo.¹² Vista l'antichità dell'edizione e, soprattutto, lo status di esemplare già glossato, si può credere che Rossellò acquisisse i *Furs* per i consueti canali attraverso i quali si riforniva di libri usati. Di questo esemplare dei *Furs* si rinviene traccia nell'inventario dei libri stampati (quello dei manoscritti è andato perduto) fatto redigere *post mortem*, nel 1613, dai gesuiti di S. Croce destinatari del lascito della sua biblioteca: l'*item* n. 1584 riferisce, per l'appunto, di un volume di «Fori et observationes veteris regni Valentiae, fol., anni 1229».¹³ Ora, se il formato *in folio* riferito nella registrazione è in linea con quello effettivo dei *Furs*, non vengono per contro indicati luogo e anno di stampa; e niente ha ovviamente a che fare con questi l'indicazione cronologica che in modo inopinato chiude la stringa descrittiva. L'assenza della consueta registrazione, nell'elenco, delle note tipografiche potrebbe essere dovuta alla loro non facile individuazione; ciò sia per via dell'abituale mancanza di frontespizio nelle edizioni più antiche sia, come nel caso specifico, a causa della loro collocazione in un *colophon* non immediatamente rintracciabile (si trova a f. [hh5]r, mentre la stampa prosegue fino a f. [kk10]r). La data 1229 potrebbe invece riferirsi ai materiali della raccolta, emanati proprio a partire dal Duecento; in particolare, il 1238 (f. a1r: «en l'any [...] mil docents trentahuyt nou dies a la entrada de octubre»), anno del pronunciamento reale più antico messo in primo piano nella composizione della pagina iniziale, venne forse frainteso nelle veloci e ripetitive operazioni inventariali o nella successiva fase di trascrizione per un 1229 a causa di un'errata lettura di «-huit», travisabile facilmente per *vint* nel carattere gotico, e per la presenza contigua di «nou» (Fig. 2). Quanto al titolo dell'opera, quello annotato nell'inventario sembra riprendere,

⁹ Cfr. E. CADONI, M.T. LANERI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500*, 2 voll., *L'inventario dei beni di Monserrat Rosselló*, Sassari 1994, vol. 1, pp. 13-29 e G. GRANATA, *The collection of Monserrat Rosselló in the University Library of Cagliari*, in «JLIS.it Italian Journal of Library, Archives and Information Science», 9 n. 2 (2018), pp. 53-73.

¹⁰ Cfr. G. FIESOLI, A. LAI, G. SECHE, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima Età moderna (secoli VI-XVI)*, Firenze 2016, pp. 160-162.

¹¹ Cfr. E. CADONI, M.T. LANERI, *Umanisti e cultura classica* cit. n. 9, vol. 1, pp. 145-146.

¹² Cfr. G. GRANATA, *Un elenco di vendita di libri dei Giolito conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari. Parte I*, in «La Bibliofilia», 119 (2017), pp. 269-288 e G. GRANATA, *The collection of Monserrat Rosselló* cit. n. 9.

¹³ Cfr. E. CADONI, M.T. LANERI, *Umanisti e cultura classica* cit. n. 9, vol. 2, p. 400.

fraintendendola in parte e abbreviandola, la prima metà della rubrica contenutistica vergata dal Rosselló medesimo in testa al volume (f. [I]r): «Fori et ordinationes veteres regni Valentiae diversorum serenissimorum regum ipsius a rege Iacobo incipientes» (Fig. 1). L'ipotesi più verisimile è, a mio giudizio, che la voce «observationes» in luogo di «ordinationes» e la flessione al genitivo singolare dell'aggettivo «veteres» per concordarlo con «regni» siano modifiche legate all'intenzione di descrivere l'esemplare già provvisto del suo apparato di note; del resto l'inventario in questione fu redatto sulla base di un precedente indice della libreria, elaborato sotto la supervisione del proprietario e fruitore dei libri.¹⁴ In definitiva, la nota e il documento presi in esame non solo corroborano il possesso dell'incunabolo da parte di Rosselló già d'altronde certificato dall'*ex libris*, ma confermano – grazie all'allusione alle *observationes* che corredano i *Furs* e in accordo con le considerazioni paleografiche – la presenza dell'apparato di note anteriormente all'anno 1613. Dopo questa data il volume dei *Furs* passò per lascito testamentario alla biblioteca del Collegio cagliaritano di S. Croce e da qui, con la soppressione della Compagnia di Gesù e la devoluzione dei suoi libri alla Biblioteca della rifondata Università degli Studi nel 1779, confluiti nel fondo Incunaboli dell'attuale istituto di conservazione.

Come s'è detto, BUCa Inc. 71 è ricco di *marginalia*, frutto di una sedimentazione di interventi in latino e catalano legati ai contenuti del testo a stampa, di mani diverse e durata fino alla seconda metà inoltrata del XVI secolo; le scritture (ad eccezione di quelle testé citate, dovute a Rosselló) sono tutte ascrivibili all'area iberica peninsulare. A partire da f. B6v (Fig. 3), sulla prima facciata completamente libera, operano due mani che ricorrono di frequente anche all'interno del volume: la prima, di formazione notarile, in una scrittura minuta e diritta traccia una sintesi contenutistica dei nove libri delle ordinazioni di Giacomo I; l'altra, di formazione cancelleresca, di modulo maggiore rispetto alla precedente e piuttosto inclinata, appone note sullo *stillus vel consuetudo civitatis* di València. Un paratesto variegato è costituito da titoli descrittivi, in lingua latina o volgare, sempre preceduti da segno paragrafale (es. «De iuresdictione baiuli» a f. a3r e «De lletres co[n]tra fur impetrades» a f. s2r: Fig. 4 e 5); da richiami a nuovi patti intervenuti fra i sovrani moderni e la città che fungono da elementi datanti, il cui *terminus post quem* più avanzato è rappresentato dall'anno 1564 (a f. [k7]r sono riportati l'anno appena indicato e il sovrano regnante Filippo II: Fig. 6); da numerosi rinvii interni per il reperimento dei passi paralleli (es. «Vide fo[rum] s[ecundum] regis Petri II infra CVI et in IIII col[umna]» a f. a3r, che rinvia a un passaggio di f. o3v, cartulato in antico «CVI»: Fig. 4). Questi rinvii, in particolare, presentano una stretta

¹⁴ Cfr. *Ivi*, vol. 1, p. 74.

vicinanza con quelli apposti su un altro esemplare dei *Furs* – oggi Barcelona, Biblioteca Nacional de Catalunya 2-V-17 ma già appartenuto al Convento dei Carmelitani Scalzi di València – aspetto che ci sembra degno di nota in quanto spia dell’adesione del paratesto di BUCa Inc. 71 a una comune tradizione manoscritta o, perlomeno, a un simultaneo completamento manuale, elaborato post tiratura delle copie¹⁵; tanto più che tali note, nel condiviso riferimento alla numerazione delle carte, denunciano anche la perfetta coincidenza della cartulazione manoscritta nei due esemplari. A f. [hh8]v, infine, sono inseriti degli *addenda*, inerenti a fori e privilegi tralasciati dall’editore Riusech («Adde alia capitula stilli curie gubernatoris») e recanti la sottoscrizione «Baptista Factor al[ia]s Cicilia [o Cicilià] c[ognominatus?]» (Fig. 7); proprio sull’esplicitazione del soprannome “Sicilia” (o “Siciliano”) poggia l’identificazione del possessore e annotatore dell’incunabolo con il giurista valenciano. La sottoscrizione di Factor, con varianti d’esecuzione e di dettato, è presente anche all’interno del cartiglio di una *manicula* a f. c4v (Fig. 8) e in calce a uno dei componimenti poetici (Testo III). Sebbene non firmati, sono di mano di Factor anche un altro componimento (Testo IV) e i titoli aggiunti cui già si è fatto riferimento.

La raccolta di poesie inedite veicolata da BUCa Inc. 71 consta di quattro pezzi. Il Testo I (Fig. 9) è una lode della Vergine immacolata in lingua catalana, trascritta a f. [hh5]v nella prima facciata utile prima di una serie di carte bianche. I versi occupano l’intera pagina, sono distribuiti su due colonne separate da una punteggiatura verticale e suddivisi in strofe e distico finale della *cobla*; ogni sezione è introdotta da segni paragrafali e isolata dalla successiva grazie a una distanza interlineare più ampia rispetto a quella consueta. La scrittura, sebbene meno posata, è compatibile con quella degli *addenda* apposti e sottoscritti a f. [hh8]v da Baptista Factor e con quella dei Testi III e IV. Il Testo II (Fig. 10 e 11), concernente *cobles* in catalano contro la città di Xàtiva, è trascritto ai ff. [kk10]r-v. I versi sono distribuiti su due colonne, separate da una sorta di serpentina, nel *recto* del foglio, mentre nel *verso* occupano solo le prime sette linee della prima di tre colonne. La separazione fra le strofe è marcata da un’interlinea poco più ampia del solito e dal ricorso a svolazzi che prolungano le aste discendenti dell’ultimo verso di ciascuna strofa. La scrittura è una cancelleresca di ambito valenciano di metà Cinquecento,¹⁶ il cui *ductus* è piuttosto veloce e inclinato. Il Testo II è stato vergato anteriormente

¹⁵ Riportiamo, a titolo d’esempio, tra le numerose concordanze rilevate, quella fra il caso dato a testo e il passo parallelo nell’incunabolo barcellonese, che legge «Vide in for[o] Pe[tri] 2 c[apitulo] 8 fol[io] 106 col[umna] 4 [...]» (BNC 2-V-17, f. a3r).

¹⁶ Un esempio simile in J. MATEU IBARS, M.D. MATEU IBARS, *Colectánea paleográfica de la Corona de Aragón. Siglos IX-XVIII*, Barcelona 1991, pp. 1135-1136, lám. 316.

al Testo I, e prima anche di III e IV che sfruttano lo spazio immediatamente successivo. Questi ultimi (Fig. 11), rispettivamente una *glosa* del romanzo *Passeava don García* in lingua castigliana e delle *cobles* sulla città di Valencia in catalano, sono trascritti a f. [kk10]v, senza alcuna divisione dalla scrittura precedente. La *glosa* occupa tutto lo spazio rimasto libero della prima colonna e della seconda la sola parte centrale; le *cobles* trovano posto nella terza colonna. Lungo l'intercolunnio fra III e IV una serpentina marca la separazione tra le due sezioni. La *glosa* è chiusa dalla firma, forse autografa, di Baptista Factor, mentre le *cobles* sono precedute dal titolo «De València» e dal segno di paragrafo tipico degli interventi di Factor; nel titolo si rileva la coerenza della lettera D, particolarmente appuntita come quella dei titoli apposti da Factor a margine delle rubriche (cfr. *supra* e Fig. 4 e 5). La scrittura di III e IV, molto affine a quella del componimento in onore della Vergine (si vedano almeno i legamenti di *ct*, *sp*, *st*, ma anche la forma di singole lettere come *g*, *p*, *S* e *y*), è di modulo minore rispetto a quello della scrittura del Testo I ed è eseguita con maggiore velocità e con una penna meno temperata della prima. La lettura di III e IV è difficoltosa a causa della sbavatura dell'inchiostro, ciò che ha reso possibile solo un'edizione frammentaria delle ultime due poesie.

3. Datazione e commento dei testi poetici

Il Testo I è un esempio della perizia con la quale i versificatori valenciani, nei secoli XV e XVI, portavano avanti una tradizione poetica mariana e agiografica fin dalla pubblicazione a stampa delle *Trobes* nel 1474.¹⁷ Si tratta di una lode alla Vergine immacolata, molto vicina allo stile dei componimenti del *certamen* immacolista disputato a València nel 1532 e pubblicato nello stesso anno a cura del notaio Andreu Martí Pineda.¹⁸ Si potrebbe pensare che si tratti di una delle poesie non incluse nell'edizione, se non fosse che Pineda dichiara nella sua prefazione che i componimenti sarebbero dovuti essere «en cinch cobles»¹⁹ mentre il nostro testo ne presenta sette. Nella poesia da *certamen* domina il decasillabo, tradizionale (4+6) o d'*arte mayor* (5+5), ed è consueto trovarvi decime e *cobles* da 12 versi (decime con l'unione di un distico). Il Testo I con decasillabi 4+6, consta di 7 *cobles* di 14 versi (6 + 6 + distico: a'b'a'a'b'b' + c'd'c'c'd'd' + e'e'), con una chiusa di 3 eptasillabi. Questa strofa ampliata di 14 versi, con la distribuzione corrispondente delle rime, si ritrova solamente in due poesie del *certamen* del 1532, la prima di Antoni Blanc e l'altra di Andreu Martí Pineda,²⁰ quest'ultima in decasillabi da 5+5 (per quanto Pineda abbia conseguito uno dei due premi del concorso con una poesia in *cobles*

¹⁷ Cfr. A. FERRANDO FRANCÉS, *Els certàmens poètics valencians del segle XV al XIX*, València 1983.

¹⁸ Cfr. *Ivi*, pp. 769-865.

¹⁹ Cfr. *Ivi*, p. 803.

²⁰ Cfr. *Ivi*, pp. 819 e 833.

da 12 decasillabi tradizionali²¹). Non vale la pena di rimarcare la coincidenza delle parole-rima o dei motivi mariani tra il Testo I e altri simili, perché i poeti di *certamen* traevano spunto gli uni dagli altri.²² Tuttavia va segnalato il cultismo *fomes*, “esca” (si veda la nota al v. 66), un latinismo ecclesiastico (fig. “peccato originale”) ben documentato nel castigliano e del tutto naturale in un contesto immacolista.²³ Da quanto ci risulta, esso si trova solamente in tre componimenti del *certamen* del 1532: uno del medico Pere Martí, che fa riferimento alla sterilità dei santi Gioacchino e Anna;²⁴ gli altri due di Andreu Martí Pineda in cui il termine è riferito per contrasto alla Vergine immacolata²⁵ come nel Testo I. Per quanto un solo vocabolo non possa considerarsi una marca autorale certa, tuttavia questo indizio lessicale e il tipo di verso fanno pensare che il componimento, se non è opera di Andreu Martí Pineda, possa essere di un poeta della sua cerchia e sia da collocare nel terzo o quarto decennio del Cinquecento.²⁶

Il Testo II, che abbiamo intitolato *Cobles contra Xàtiva agermanada*, è il più interessante dal punto di vista storico, ma non lo è di meno per la qualità letteraria e per l'arguzia di una satira pungente. Si tratta di una canzone con refrain di 4 versi (*abab*) e 8 *cobles* da 9 eptasillabi con ripetizione dei due ultimi versi del refrain: *cdccd* (fronte) *abab* (sirma). È una forma comune nelle poesie che trattano argomenti di attualità, divulgate spesso in fogli sciolti a stampa (*plecs solts*), come quelle composte sul tema del banditismo nel 1573.²⁷ L'autore anonimo mostra una discreta cultura quando fa riferimento agli angeli ribelli (v. 44-45) o ricorda la fedeltà di Xàtiva ai tempi della ribellione contro Pietro III d'Aragona (v. 50-51). Le *cobles* sono opera di una persona che militava contro la causa delle *Germanies* valenciane: l'autore conosceva i rappresentanti della rivolta di Xàtiva, forse perché vi risiedeva in prima persona o forse perché ne aveva avvertenza indiretta ma

²¹ Cfr. *Ivi*, p. 804.

²² Nonostante ciò, segnaliamo l'espressione «sol prefulgent» (v. 3), identica nel componimento del 1532 del diciassettenne Andreu Honorat Pineda (*Ivi*, p. 839). Andreu Honorat era figlio di Andreu Martí Pineda e nel 1548 ricopriva la cattedra di notariato a València.

²³ Non è attestato nei repertori lessicali catalani, come osserva Emili Casanova nel glossario a Ferrando Francés: *Ivi*, p. 1101, che non lo definisce e rinvia a due testi privi di commento pubblicati nel volume.

²⁴ Cfr. *Ivi*, p. 830.

²⁵ Cfr. *Ivi*, pp. 805 e 834.

²⁶ Andreu Martí Pineda, nato a Xàtiva alla fine del XV secolo, era già notaio nel 1512, divenne esaminatore di notai a València e fu consigliere di quella città nel 1528, 1538 e 1547. Sulla vita e le opere cfr. *Ivi*, pp. 783-788 e 793-794, V. GRAULLERA, C. MORÓDER, *Andreu Martí Pineda, notario y poeta valenciano del XVI*, in *Homenatge al doctor Sebastià García Martínez*, València 1988, vol. I, pp. 375-385 e T. MARTÍNEZ, *L'obra profana d'Andreu Martí Pineda i la literatura valenciana a la primera meitat del segle XVI*, in «Llengua & Literatura», 12 (2001), pp. 77-104.

²⁷ Cfr. J. ROMEU I FIGUERAS, *Poesia en el context cultural dels segles XVI al XVIII*, Barcelona 1991, vol. I, pp. 271-296.

dettagliata pur risiedendo a València. Xàtiva era uno dei centri più attivi della rivolta fin dal 1519, in particolare durante il suo momento più radicale che va dalla presa del suo castello il 14 luglio 1521 fino alla capitolazione della città il 15 dicembre 1522.²⁸ La frase «regida per un jueu» (nota al v. 14) fa riferimento all'enigmatico “rei Encobert”, che viene reso noto a Xàtiva solo il 21 marzo 1522.²⁹ Fra questa data e quella del 5 dicembre potremmo collocare la composizione del testo, che sembra un'esortazione alla resa («Penit-te, penit-te, folla!», v. 59). Non si può però escludere che la poesia sia stata scritta più tardi, motivata da circostanze che non conosciamo; ad ogni modo essa è da considerarsi assai vicina ai fatti e del tutto partigiana, per via del biasimo veemente e per la concretezza con la quale vengono tratteggiati i personaggi citati. Oltre l'*Encobert*, l'anonimo menziona Gaspar Julià e Pedro Valladolid, alla testa della rivolta di Xàtiva fin dal suo principio, João Longo de Fuerteventura, detto “el Portuguès”, e fra Miquel Garcia, capitano generale di Xàtiva, sottolineandone sempre l'origine ignobile e l'opposizione alla fede cristiana, come era uso fra i fedelissimi della cerchia del viceré.³⁰ Altri personaggi menzionati sono di identificazione incerta (note ai vv. 17 e 33). L'allusione a Guillem Sorolla, uno degli esponenti principali della *Junta dels Tretze* di València, è ambigua e non consente di precisare la datazione del componimento (nota al v. 62).

Il Testo III è una *Glosa* in castigliano (inc. «[Qu]ando angustias y cuydado») del *romance Paseaba don García*, ossia di una versione del noto *Romance de la buena hija* («Paseábase el buen conde») ma con i due primi versi contaminati con quelli del *Romance de don García* («Atal anda don García / por una sala adelante») e con alcune varianti, ricordate probabilmente a memoria dal compositore.³¹ Il testo porta la

²⁸ Per una descrizione della *Germania* del Regno di València, si vedano R. GARCÍA CÁRCCEL, *Las Germanías de Valencia*, Barcelona 1975, E. DURAN, *Les Germanies als Països Catalans*, Barcelona 1982 e le note di Joan Iborra a MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica de la ínclita y coronada Ciudad de Valencia y de su reino*, a cura di J. Iborra, València 2005.

²⁹ Sull'*Encobert* si veda R. GARCÍA CÁRCCEL, *Las Germanías* cit. n. 28, pp. 132-139, E. DURAN, *Entorn de la figura de l'Encobert*, in *Miscel·lània Aramon i Serra*, Barcelona 1983, vol. III, pp. 147-167 (= «Estudis Universitaris Catalans», 25 [1983]) e le note a MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, pp. 501-514.

³⁰ Secondo il viceré Diego Hurtado de Mendoza, Xàtiva e Alzira erano «cueva de rebeldes, traidores y herejes»: Ivi, p. 506. Cfr. il *refrain* del Testo II, «cova de lladres traydors».

³¹ *La buena hija* fu stampato nei *Nueve romances* (s. l., 1605), *pliego suelto* di Juan de Ribera, ma una *glosa* di Alonso de Armenta, il titolo della quale lo considera *romance viejo*, figura già nella *Segunda parte del cancionero general* (Saragozza, 1552). *Don García* si trova a stampa già nel 1550. Si tratta dei nn. 0635:2 e 0613:1 del Pan-Hispanic Ballad Project: <https://depts.washington.edu/hisprom/> (consultato il 3 maggio 2024). Del secondo, esisteva una versione che iniziava «Se pasea don García» a giudicare dalla sua citazione in un'*ensalada*: G. PIACENTINI, *Romances en ensaladas y géneros afines*, in «El Crotalón», 1 (1984), pp. 1135-1173, a p. 1154.

firma «Baptista Factor»;³² non si tratta necessariamente dell'autore, ma ne dovrebbe essere almeno il copista. Come già si è detto, Factor è documentato come giurista a Xàtiva fra il 1547 e il 1576. Il suo accesso a un libro di valore e d'uso professionale come BUCa Inc. 71 deve risalire proprio a questi anni. Se la *Glosa al romance* non fosse opera sua, e dubitiamo che lo sia visto il carattere cortese che la caratterizza, potrebbe provenire da un *pliego suelto* che non siamo stati in grado di identificare. Il genere del Testo III è attestato nel *Cancionero general* (València, 1511) in decime di *octosílabos*, ma la distribuzione delle rime (abbab cddcd) delle otto strofe di questa *Glosa* coincide solamente con quella di una composizione di Nicolás Núñez.³³ I versi del *romance* si replicano alla fine di ciascuna strofa, e questo permette di provare le varianti de «Paseaba don García» in relazione a «Paseábase el buen conde». La *Glosa* amplifica il lamento di un padre nobile e povero, che non può garantire una dote alla figlia, e la risposta esemplare della ragazza.

Il Testo IV, dal titolo «De València», presenta 3 *cobles* da 12 eptasillabi (abaaab cdcccd). Esse raccontano uno scenario di delitti e abusi di potere (v. 8), criticano la cattiva gestione della città (v. 27) e nutrono la speranza nella gestione da parte di un nuovo viceré (v. 33), che non si limiti a riscuotere «inposicions» (v. 27) sulle rendite e a esercitare la repressione («forques i presons», v. 30) contro la gente «despoderada» (v. 28). I primi anni del vicereame di Germana di Foix furono caratterizzati dapprima da una politica fatta di condanne a morte, carcerazione e confisca dei beni degli *agermanats*, e in seguito dalle *composicions* (risarcimenti in denaro), che arricchirono le casse reali ma che mandarono in rovina coloro che avevano debiti o pagamenti di censi in sospeso con i non aderenti alle *Germanies*, tanto da far dilagare i contenziosi («niu de plets y qüestions», v. 9).³⁴ Se così fosse, il «nou virrei» sarebbe Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, viceré per disposizione reale dal suo matrimonio con Germana di Foix (1526) fino alla morte (1550). Ad ogni modo, si deve tenere conto che il testo sembra copiato a metà del XVI secolo, quando poteva essere d'attualità, e che i problemi di ordine pubblico e gli abusi da parte dei nobili furono una costante durante tutto il Cinquecento: Joan Llorenç de Vila-rasa, viceré *ad interim* (1550-1553 e 1563-1567), è ricordato per la repressione feroce della delinquenza e del banditismo, quindi il «nou virrei»

³² Dobbiamo a Jane Whetnall la lettura del titolo e del primo verso, essenziale per comprendere il testo e individuare i *romances*, e a Maria Toldrà l'identificazione della firma. Entrambe hanno contribuito alla trascrizione dei Testi III e IV e ci hanno offerto considerazioni di rilievo. Senza il loro aiuto e quello di Guillermo Serés non avremmo potuto effettuare dei riscontri bibliografici imprescindibili, dal momento che le biblioteche erano chiuse al pubblico mentre elaboravamo questa nota.

³³ «En mi desdicha se cobra» (11CG-462; ID0840).

³⁴ Cfr. R. GARCÍA CÁRCCEL, *Las Germanías* cit. n. 28, pp. 139-155, 206, 220-221, E. DURAN, *Les Germanies als Països Catalans* cit. n. 28, pp. 315-333.

potrebbe anche essere un suo successore, come Bernardino de Cárdenas, duca di Maqueda (1553-1558), o Antonio Alonso Pimentel, conte di Benavente (1567-1572).³⁵ In questo caso il Testo IV si potrebbe datare a partire dal 1553.

³⁵ Per i nuovi orientamenti del vicereame sotto Filippo II, si veda M. BELCHÍ NAVARRO, *Felipe II y el virreinato valenciano (1567-1578): la apuesta por la eficacia gubernativa*, València 2006, pp. 41-58.

Appendice
Edizione delle poesie

Criteria di edizione. La separazione delle parole, l'interpunzione, le maiuscole, la distinzione *u/v* e l'accentuazione seguono l'uso moderno. Nei testi in catalano è stata indicata la dièresi (se non è presente una *h* e se non compromette la metrica) e si sono separate le agglutinzioni con l'introduzione dell'apostrofo *o*, quando questo non sarebbe corretto nell'ortografia odierna, con il *punt volat*, usato anche nella geminazione di *l*.

I

[Lloança de la Verge immaculada]

I

Aprés de Déu, de tots sou la més pura,
sancta dels sans, de tot crim preservada,
sol prefulgent y lluna may scura,
4 filla del Fill, de Déu mare y factura,
porta del cel a Lucifer tancada,
casa real a Déu sols dedicada.

Rompent lo cap de l'obstinat diable,
8 sou fort Judith, Jabel y gran thebana
y Abigahil tornant a Déu placable,
Hester que may sentís la lley culpable,
gentil Rachel y molt fel Sareptana,
12 rica Sabà de gràcia sobirana.

Sou fort Syon, hi-l Salvador muralla
que'ns defensà de criminal batalla.

II

Sou pur vexell previst per Hieremies
16 y no trencat com la primera mare;
sou pedra fort ab què l'excels Messies
rompé l'esforç de l'infernal Golies;
sou clar espill de tant alt Fill y Pare
20 que no y ha buy qui [a vós] s'acompare.

Eva peccant tornà cruel ortiga
 y vós crexent per mèrits fos murtera;
 24 Eva per crims ab la serpent feu lliga,
 vós de la serp d'infern sou enemiga;
 y així restàs florida gavarrera,
 puix no us cremà lo foc d'error primera.

28 Terra de Christ, sou vós per Ell beneyta
 y fort coltell ferint la serp maleyta.

III

Sou thàlem ric y tabernacle digne
 de l'alt Spòs, que us lloà pura y neta;
 sou la ciutat, Hierusalem insigne,
 32 hon may entrà Senacherib maligne
 ni us ha ferit d'original sageta,
 puix vos tingué l'immens Fill preeleta.

36 Sens nu de crim, sou verga que feu guerra
 al trist Moab, Satan que'l món enculpa;
 sou bàsem pur sens mescla d'algun'erra,
 arca prostrant l'inich Dagon per terra,
 coloma fel sens fel d'antiga culpa,
 40 portant lo ram de goig, pau y desculpa.

Sou temple sanct als peccadors propici,
 hon may sonà l'antic martell de vici.

IV

44 Princesa sou, del sol immens vestida,
 que'l drac vencés, cruel, de gran audàcia,
 nau que portàs al món lo pa de vida,
 vinya fragrant de grans virtuts florida
 que bandejàs la serp de la desgràcia,
 48 vexell tot ple de pur mannà de gràcia.

Sou Sinahý, muntanya gloriosa,
 ab fort poder guardada per l'Altisme;
 contra'l peccat sou torre valerosa;

52 sou de Jacob aurora lluminosa
 que departís en est mortal regisme
 la lluyta gran de Déu ab lo proïsme.

56 May s'eclipsà la llum del vostre mèrit
 en la nit greu del paternal demèrit.

V

Qui us ha donat tot quant devíeu rebre
 fent-vos esser de gràcies tota plena,
 qui us fa a Christ per obra y fe concebre,
 60 qui verge us feu parir prop del pesebre
 y en lo parir del Fill no sentir pena,
 vos preservà d'original cadena.

Qui us ha guardat de l'actual defecte,
 64 qui us feu en tot cadira de pur vori,
 qui feu que fos lo Fill a vós subjecte
 guardant-vos Ell del fomes tan infecte,
 de gran matí donà'ns tant adjutori
 68 que tot quant vós obràs fon meritori.

Castanya us dic y enmig d'espines rosa,
 que spines greus de crim no us feren nosa.

VI

Los fels doctors de vós fan testimoni
 72 que may peccàs, tenint Déu per defensa;
 y entr'ells descriu l'insigne sanct Hieroni
 que may pogué lo fraudulent dimoni
 ab sos engans y fraus fer-vos ofensa,
 76 puix sanctedat tingués de cos y pensa.

De tots los justs, Aureli determina
 esser stats culpables en est viure,
 y exempta us diu d'original rohina:
 80 que sols per ser real mare divina
 y per honor del Fill de crims delliure,
 no's pot nis deu de vós peccat scriure.

84 Y així us creà lo Fill sanct pura y sancta,
perquè'l pur fruyt naixqués de pura planta.

Oració

Bella sens par, de Déu molt plena y rica,
qu' enamoràs l'eterna sapiència.
88 O pur engast del Fill que us magnifica!
O font capdal qu'en ser humil fos chica
y may perdés les aygües d'innocència
ans redundàs en rius grans de clemència!

92 O nova llum de puritat superna,
honor del món y goig del cel jocunde,
destruició de l'infernal caverna,
cel que tancàs dins vós la llum eterna!
Sarra fulgent, guardada pel Fill monde
96 de tristes mans d'Abimelec immune.

Ab cor humil vostra favor invoque
perquè'l Satan, que no us toca, n'om toque.

* * *

100 Puix volgué, pogué y sabé
fer-vos pura l'etern Déu
per sa honrra pura us feu.

Ave filia Dei patris. Ave mater Dei filii. Ave sponsa Spiritus sancti. Ave templum totius Trinitatis.

13. *hi:l*: si legga “i el”.

22 e 26. *fos*: “fóreu”. *restà*: “restàreu”.

35. *nu*: “nuu”, “núvol”. Cfr. «exempta dels núvols de nostra fortuna», di Andreu Martí Pineda (A. FERRANDO FRANCÉS, *Els certàmens poètics valencians* cit. n. 17, p. 834).

65. qui feu que fos] *qui*us con us depennato. *fos*: “fóssiu”.

66. *fomes*: “esca”, fig. “pecat (original)”. È cultismo (lat. *fomes*) attestato nel castigliano moderno (DRAE, s. v., e cfr. it. fomite). CORDE (<http://corpus.rae.es/cordenet.html> [consultato il 3 maggio 2024]) porta esempi dall’*Universal vocabulario en latín y en romance* (1490) di Alonso de Palencia («*fomes*. leña seca con que el fuego se cría, o astilla») e dal *Vocabulario eclesiástico* (1499) di Rodrigo Fernández de Santaella («*fomes peccati*» e «*fomes inuidiae*»: «casi fomento o nutrimento»), ma nel 1602 è «inclinación del mal por la corrupción», «rastros o reliquias de la corrupción» (Mateo Luján de Saavedra). Questo significato ecclesiastico è quello del nostro testo. Cfr. «que no y entrà [en la Verge] del fomes vent ni pluja», «y tant que, del fomes jamés fent memòria», corrispondenti in due testi immacolisti di Andreu Martí Pineda (A. FERRANDO FRANCÉS, *Els certàmens poètics valencians* cit. n. 17, pp. 805 e 834, e si veda una terza occorrenza del termine a p. 830).

72 e 76. *peccàs*: “pecàreu”. *tingués*: “tinguéreu”.

II

[Cobles contra Xàtiva agermanada]

*De les males més malvada,
la pijor de les pijors,
Xàtiva desventurada,
cova de lladres traydors!*

I

5 Plena de grans lladronicis,
de sacrilegis y homey,
de adulteris, maleficis
y molts exemplaris vicis,
rebel·la contre ton rey.
10 Orfa seràs reprovada,
plena de dolors y plors,
Xàtiva desventurada,
[*cova de lladres traydors!*]

II

15 Regida per un jueu
y per un moro serrano,
Jolià que'n Déu no creu,
y el viscahí que no y veu
y Valladolid marrano.
Per villans amotinada,
20 rohins te donen socors,
Xàtiva desventurada,
[*cova de lladres traydors!*]

III

Y per conseller as pres
un catiu de la Canària
25 y el ribalt del Portuguès,
apòstata, frare y convès
.....
De bells draps as fet bugada,

digna eres de grans llahors,
 30 *Xàtiva desventurada,*
 [*cova de lladres traydors!*]

IV

Y has elet governador
 un dement apothecari
 perquè't purgue el umor
 35 que de yra tens al cor
 ab censal y violari.
 Mas seràs executada
 de moltes males clamors,
Xàtiva desventurada,
 [*cova de lladres traydors!*]

V

Y lo gran frare Miquel,
 home just de vida sancta,
 que de bondat no'n té pèl,
 dels que caygueren del cel
 45 porta al cors cent y noranta.
 Y per esser més honrrada
 as pres fillol per spòs,
Xàtiva desventurada,
 [*cova de lladres traydors!*]

VI

50 ¿A hon és la llealtat tua
 del temps de la Unió,
 que restares nua y crua,
 sense taca ni menys rua
 de tot crim de trayció?
 55 Ara restes maxcarada
 en la ànima y en lo cors,
Xàtiva desventurada,
 [*cova de lladres traydors!*]

VII

Penit-te, penit-te, folla!

60 No speres lo que serà,
perquè ton fet és banbolla,
que ja no's troba Sorolla,
resuscita a Jolià.
Restaràs tan maxcarada
65 en lo cap pudent, tinyós,
Xàtiva desventurada,
[cova de lladres traydors!]

VIII

.....
..... abo ans
70 desertes ylles
..... correg[e]s ni manilles
..... verguer[e]s en les mans
..... viuràs tan maltractada
com lo gos qu'és rabiós,
75 Xàtiva desventurada,
[cova de lladres traydors!]

14. Riferimento all'enigmatico *Encobert* o *Rei Encobert* (cfr. «regida»), che si presentava come nipote di Ferdinando il Cattolico, pronunciando un discorso apocalittico ed eretico nella piazza della Cattedrale di Xàtiva il 21 marzo 1522; morto Vicent Peris, comandò la rivolta fino al suo assassinio avvenuto il 19 maggio dello stesso anno, per quanto la sua figura persistette in un chiaro caso di sebastianismo (E. DURAN, *Entorn de la figura de l'Encobert* cit. n. 29). La sua origine è stata molto discussa, ma c'è un solo testimone contemporaneo: il francescano di Xàtiva Ausiàs Monfort che dichiara di avere «oït dir en Xàtiva que sia convers» (R. GARCÍA CÁRCCEL, *Las Germanías de Valencia* cit. n. 28, p. 136). La poesia qui pubblicata conferma questa credenza divenuta in seguito popolare.

16. Gaspar Julià, *obrer de vila*, fautore assieme a Pedro Valladolid dell'adesione di Xàtiva alle *Germanies*: «en la ciudad de Xàtiva se hizo la Germanía por causa que en el año de MDXVIII, don Pedro Sans sallió con un cavallo a córrer por matar a Francisco Tordera, primo hermano de Bernardo Miralles, como a valedor del dicho Miralles y también mossén Martín Vallada poco antes mató a Pedro Blanes. Y el governador, por más que lo requerían y pedían justícia, ninguna provisión ni castigo hazía en ellos. Y entonces el dicho Miralles y Francisco Tordera, Francisco Almenara, Pedro Puig, guantero, Gaspar Julià, albañil, y Pedro Valladolid, vellutero, se juntaron en secreto» (MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, p. 154; sull'operato dei due, si

vedano le pp. 156, 174, 180-181, 186). L'autore anonimo afferma che Julià non crede in Dio, giocando probabilmente con il richiamo a Giuliano l'Apostata; per questa ragione o perché Julià poteva essere già morto, l'espressione «ressuscita a Julià» (v. 63) ora che manca Guillem Sorolla (nota al v. 62) sembra sarcastica. Non risulta da altra fonte che Julià avesse origine musulmana e venisse dalla parte di montagna o *serrana* vicina a València.

17. Non abbiamo identificato questo biscaglino. Íñigo Enego, capitano di Alzira, era presente a Xàtiva e spesso combatteva con le truppe della città (MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, p. 500; cfr. R. GARCÍA CÁRCEL, *Las Germanías de Valencia* cit. n. 28, p. 251 e E. DURAN, *Les Germanies als Països Catalans* cit. n. 28, p. 196), ma era navarrese.

18. Il tessitore o vellutiere Pedro Valladolid (si veda la nota al v. 16), qui considerato un ebreo converso («marrano»).

23-26. Riferimento al chierico portoghese João Longo de Fuerteventura, da qui l'ironia sull'origine («un captiu de la Canària») e sull'apostasia. Certamente fu consigliere nelle trattative per la liberazione del marchese di Cenete, fratello del viceré: «y para esto [el duque de Calabria] concertó que micer Jaime Soler, letrado, y Juan Longo de Fuerteventura, portugués, clérigo, anduviesen a Montesa a tratar con el virrey de las cosas de Xàtiva» (MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, p. 478). Cfr. R. GARCÍA CÁRCEL, *Las Germanías de Valencia* cit. n. 28, p. 255 e E. DURAN, *Les Germanies als Països Catalans* cit. n. 28, pp. 197-198.

27. Il copista ha ommesso un verso che avrebbe dovuto finire in -ària.

33-36. Non può essere l'apotecario Jaume Medina, uno dei *Tretze de Xàtiva*, dal momento che questi fu assassinato per la sua dissidenza monarchica (MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, p. 186). Nel comitato per la resa di Xàtiva c'è un «Dionís Glaudes, boticario» (*Ivi*, p. 536), che figura nella forma Dionís Glandos nella lista degli aderenti alle *Germanies* che furono puniti (R. GARCÍA CÁRCEL, *Las Germanías de Valencia* cit. n. 28, p. 254). Nel testo leggiamo che l'apotecario purga l'umore malsano della città (la rabbia popolare) sopprimendo le rendite.

34. *el*: forse “[d]el”.

41-43. Si tratta del francescano Miquel Garcia, capitano generale. Viciano lo descrive così: «Este fray Miguel fue hijo nascido en Xàtiva, primero fue buen soldado en Italia y después metióse fraile de la orden de San Francisco. Los de Xàtiva lo sacaron del monasterio y lo hizieron general, por ser varón muy valiente y diestro en la guerra. El padre fue más voluntarioso a la sazón que devoto y retrahido religioso, porque abiertamente se mostravan las obras y efectos de la Germanía ser hechos fuera límites de razón y por personas sin auctoridad alguna que tuviessen del

rey ni del virrey, antes con escándalos robos, muertes y sediciones todo lo hazían» (MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, p. 413).

45. Nota nel margine destro: «qui del mon sera... / dels que cayguer.../ porta ple lo c...». Coloro che furono cacciati dal cielo (v. 44) sono gli angeli ribelli. *cors*: si legga “cor”.

50-54. Xàtiva fu eccezionalmente fedele a Pietro III il Cerimonioso nei tempi della ribellione della cosiddetta Unione: «los conservadors de la dita Unió [i. e. i ribelli contro il re] tractaven contínuament ab alguns de la ciutat [de València] sobre diverses actes tocant la Unió, forçants e destrenyents tots los lochs del Regne [de València] que jurassen la Unió, salvant Xàtiva e Borriana qui consentir no y volgren», secondo la *Crònica* di Pietro III (ed. Pagès, 1941, cap. IV.43, p. 271). Viciana lo ricorda: Xàtiva «fue la segunda en agermanarse y segunda después de Valencia en reducirse [...] los plebeos particulares de Xàtiva se agermanaron poniendo en olvido la continúa y antigua fidelidad que siempre han tenido a los reyes, según en la primera y tercera part desta chrónica lo havemos tractado» (MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, p. 153). *rua*: “arruga, solc”.

55. “mascarat” (o “maxcarat”), “traïdor”, era il termine con il quale gli aderenti alle *Germanies* designavano coloro che si opponevano alla rivolta. L’autore gioca con un altro significato della parola (“sporco”, “macchiato”) e lo attribuisce ironicamente a Xàtiva (v. 64-65).

56. *cors*: si legga “cos”, con la caduta della -r (cfr. “spòs” e “tinyós”).

62. Guillem Castellví, conosciuto come Guillem Sorolla, figlio di un porcaro, fu uno dei primi aderenti alle *Germanies* della *Junta dels Tretze* della città di València e ideologo della rivolta; più tardi passò in secondo piano e si stabilì a Benaguasil come procuratore di questo e di altri luoghi. Qui fu catturato dai fedeli al re nel novembre 1522, carcerato a Montesa e, in coincidenza con la capitolazione di Xàtiva il 5 dicembre, torturato pubblicamente e squartato (MARTÍ DE VICIANA, *Libro quarto de la Crónica* cit. n. 28, pp. 533-537; E. DURAN, *Les Germanies als Països Catalans* cit. n. 28, pp. 195, 204, 320). L’espressione ambigua «ja no es troba Sorolla» potrebbe alludere al fatto che ormai aveva perso la sua autorità o alla sua carcerazione; se invece facesse riferimento all’esecuzione, il testo sarebbe un po’ più tardo.

68-73. Il primo verso è svanito e la prima parte di quelli che seguono è caduta a causa della perdita del supporto nel margine sinistro.

70. Potrebbe essere “de certes illes” e alludere alla *Germania* di Mallorca?

III

Glosa del romance
“Passeava don García”

I

[Qu]ando angustias y cuydado
 [dan?] conbate al corazón,
 sin aprençión
 [bu]sca el triste lastimado
 5 que alivie su passión.
 puesto en agonía,
 senblante
 no constante,
 [paseava d]on García
 10 [por una s]ala adelante.

II

..... de su mal tan fuerte
 a triste pobreza,
 [la] cual no quita nobleza
 [pe]ro es mal peor que muerte,
 15 [pu]es la llaman ya vileza,
 los males mundanos
 s[olo] Dios sabe quitar,
 [po]r más irle supplicar
 [con] las cuentas en las manos
 20 [no] aze sino rezar.

III

[Pase]ando se olvidava
 [a]ver triste desventura,
 ratos con gran tristura
 [así?]la publicava
 25 [mal]diziendo su ventura.
 [En] extremo padesciendo,
 [con] solloços a la par,
 [esfo]rçando el suspirar

30 [pal]abras está diziendo,
[pal]abras de gran pezar:

IV

“..... ora si el sentimiento
[me ma]tase bien sería,
..... no sentiría
[tant]as penas y tormento
35 [como] siento, hija mía,
..... eras nascida
..... para quebrar
..... penas olvida,
..... véote, [ffij]a, crecida
40 [y en] edad para cazar.

V

..... ya mi tristura
..... er
..... quel mereser
..... y la ventura
45 se va a perder
..... [mil?] pezares sostengo
..... descañar
..... [mesmo?] declarar
[quel] mayor dolor que tengo
50 [es no] tener qué os dar.”

[Respu]esta

VI

Como cuerda respondiera
con sfuerço de leona
la hija, siendo persona
de gran sangre como era,
55 según claro se blazona:
“Pues alcança las mercedes
del rezar a divinal
siendo bueno cuadaqual,
callede, padre, callede,

60 padre no me digáys tal.

VII

No penséys en la riqueza,
 que es un bien que se trastoca,
 pues lo que jamás se enpoca
 es la bondad y nobleza,
 65 que por ningún bien se troca.
 Dezir más no me apartiene,
 salvo que hos quiero rogar
 queráys bien conciderar
 quel que buena hija tiene
 70 rico se deve llamar.

VIII

Quanto más que siendo vuestra,
 hija soy la más dotada
 que la más rica y nombrada
 de quantas el mundo muestra,
 75 y [ansí?] bivo descaçada.
 Pues el padre que huviere
 buena hija a su mandar
 próspero se a de mostrar,
 pues quien mala la tuviere
 biva la [quiera?] enterar.”

Baptista Factor

N.B. Le *cobles* I-V risultano tagliate al margine sinistro e per questa ragione sono di difficile lettura, per quanto il *romance* aiuti nella ricostruzione dei versi finali di ciascuna *cobla*. Le *cobles* I-III presentano la questione; nelle *cobles* IV-V interviene il padre, e le *cobles* VI-VIII contengono la risposta della figlia. I v. 9-10 contaminano *La buena hija* con *Don García* («Atal anda don García / por una sala adelante»). In accordo con la *Glosa*, il *romance* direbbe (con regolarizzazione grafica):

Paseaba don García
 por una sala adelante,
 con las cuentas en las manos

no hace sino rezar,
palabras está diciendo,
palabras de gran pesar.
— ... véote, hija, crecida
y en edad para casar,
que el mayor dolor que tengo
es no tener qué os dar.
— Calledes, padre, calledes,
padre no me digáis tal,
que el que buena hija tiene
rico se debe llamar,
pues quien mala la tuviere
viva la quiera enterrar.

Ne *La buena hija* si legge: «Paseábase el buen conde / todo lleno de pesar, / cuentas negras en sus manos, / do suele siempre rezar, / palabras tristes diciendo, / palabras para llorar: / — Véoos, hija, crecida, / y en edad para casar. / El mayor dolor que siento / es no tener qué os dar. / — Calledes, padre, calledes, / no debéis tener pesar, / que quien buena hija tiene / rico se debe llamar, / y el que mala la tenía / viva la puede enterrar, / pues amengua su linaje / que no debiera amenguar, / y yo, si no me casare, / en religión puedo entrar».

IV

De València

I

València, noble ciutat,
 no u dic per fer-vus injúria,
 ans dient la veritat
 4 sou abisme de maldat,
 purgatori de bondat,
 parahís de gran luxúria,
 mar de contradiccions,
 8 sangonera de hòmens pobres,
 niu de plets y qüestions,
 cau de tristes pacions,
 terra plena de scurçons,
 12 buyda de perfetes obres.

II

Sou descans de matadors,
 port segur dels ociosos,
 salvaguarda de traydors,
 16 mare de blasfemadors,
 cova de saltejadors
 y taverna de golosos,
 con ... ent de tafurers,
 20 malalta de perlecia,
 casa rica de llogrers,
 espital de forasters,
 cavallers,
 24 vida llarga ia.

III

Sou ciutat molt fe...gada,
 plena de inposicions,
 terra mal administrada,
 28 on la gent despoderada
 solament és castigada
 en les forques y prezons.

32 Vostres mals tindran remey,
o ciutat!, p ... s d'un noble,
puix teniu lo nou virrey,
temerós de l'etern Rey,
zelador de justa lley,
36 pare y protector del poble.

19. Potrebbe essere “convent de” (che renderebbe il verso ipometro) o “continent de”.

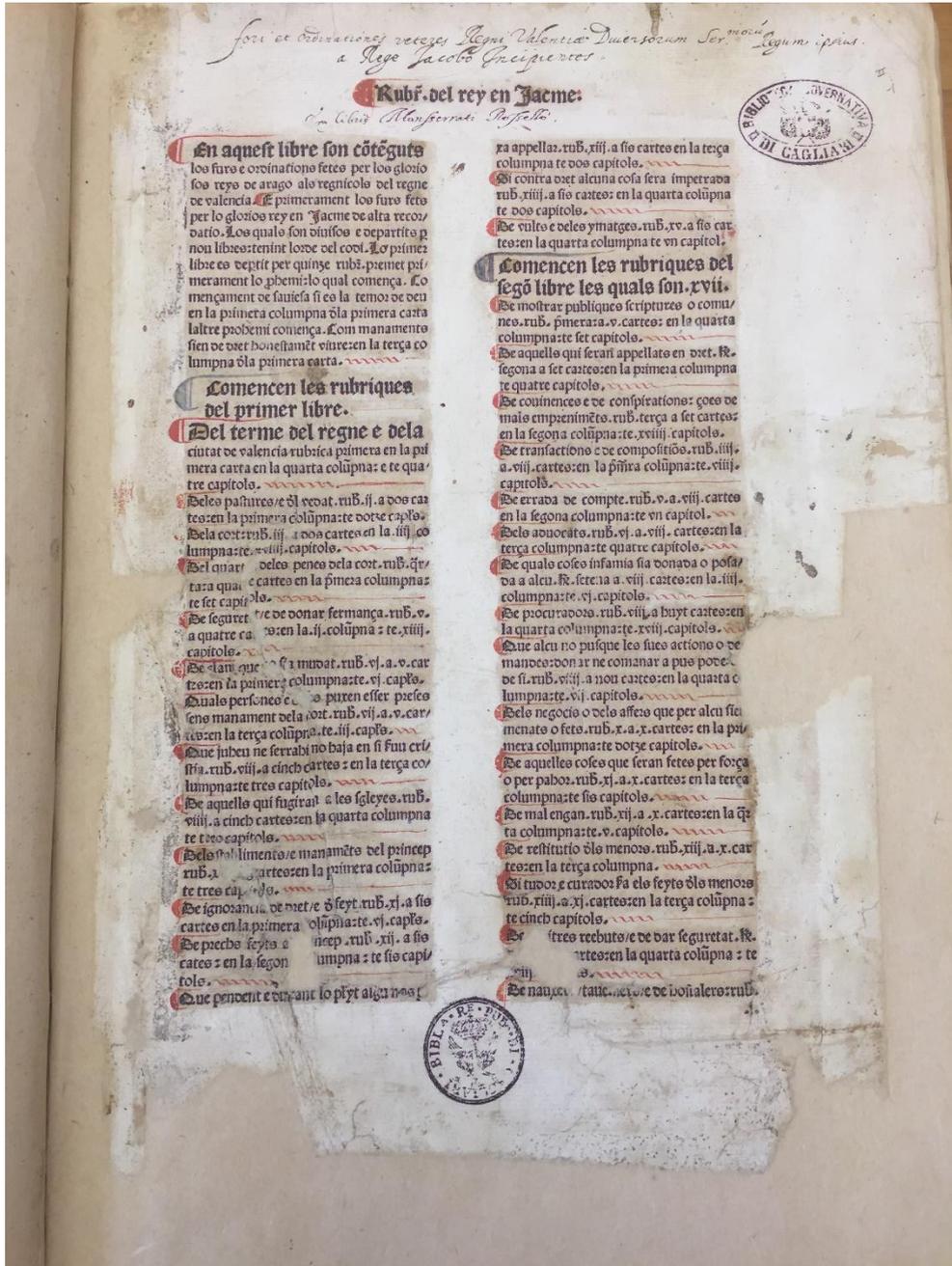
20 *malalta*: ms. “malaltia”?; *perlecia*: “perlesia”, “paràlisi”.

23 Potrebbe essere “mortaldat de”.

24 Potrebbe essere “de capdelia” (che renderebbe il verso ipermetro), vocabolo del diritto feudale (“cabdalia”).

25 Potrebbe essere “febregada”: “febrosa”.

32 Potrebbe essere “per us”.



*Fori et ordinationes reges Regni Valentie Diversorum Ser. mochi Legum. i. p. r. u. s.
a Rege Jacobo Incipientes.*

Rubf. del rey en Jacme:

En aquest libre son cotegets
los furo e ordinaciones fetes per los gloriosos
reys de arago als regnicols del regne
de valencia. E primerament los furo fetos
per lo glorios rey en Jacme de alta recou
datio. Los quals son difisos e departits p
non libes: tenint lorde del cost. Lo primer
libre es de pit per quinze rubis. primer pas
merament lo pbenialo qual comença. Lo
mençament de sautesa si es la tenor de deu
en la primera columna de la primera carta
la altre problem comença. Lo manament
sien de oer bonestamit e iure: en la terça co
lumpna de la primera carta.

**Comencen les rubriques
del primer libre.**

Del terme del regne e dela
ciutat de valencia rubrica primera en la pri
mera carta en la quarta colupna: e te qua
tre capitulo.

De los pastures e del recat. rub. ij. a dos car
tes en la primera colupna: te dorse caplo.

De la cort: rub. iij. a dos cartes en la iij. co
lumpna: te. xliij. capitulo.

Del quart de los penes dela cort. rub. qv
tara quat. o cartes en la pimeza columpna:
te set capitulo.

De seguretate de donar setmança. rub. v.
a quatre cartas en la. ij. colupna: te. xliij.
capitulo.

De clam que se mudat. rub. vj. a. v. car
tes en la primera columpna: te. vj. caplo.

Quals persones e o puxen esser pfectos
ens manament dela. cort. rub. vij. a. v. car
tes en la terça colupna. te. iij. caplo.

**Que juben ne ferrabi no baja en si fua cri
sta.** rub. viij. a cinch cartes: en la terça col
lumpna: te tres capitulo.

De aquells qui figirant a les sgleyes. rub.
viii. a cinch cartes en la quarta columpna
te tres capitulo.

De los limentos e manaments del princep
rub. a. cartes en la primera colupna: te
tres capitulo.

De ignorancia de met e d'eyt. rub. xj. a sis
cartes en la primera colupna: te. vj. caplo.

De pcedo feyto a princep. rub. xij. a sis
cartes: en la segona columpna: te sis capi
tolo.

Que pendient e d'ocant lo puyt algun no s

za appella. rub. xij. a sis cartes en la terça
columpna te dos capitulo.

Si contra oer alguna cosa fera impetrada
rub. xliij. a sis cartes: en la quarta colupna
te dos capitulo.

De vulto e de los ymagos. rub. xv. a sis car
tes: en la quarta columpna te vn capitol.

**Comencen les rubriques del
segó libre les quals son. xvii.**

**De mostrar publicos scriptures o comu
nes.** rub. pimerara. v. cartes: en la quarta
columpna: te set capitulo.

De aquells qui ferant appellate en det. R.
segona a set cartes: en la primera columpna
te quatre capitulo.

**De comencos e de conspiracions: coes de
mals emprenimets.** rub. terça. a set cartes:
en la segona colupna: te. xliij. capitulo.

De transaccions e de composicions. rub. iij.
a. viij. cartes: en la pimeza colupna: te. xliij.
capitulo.

De errada de compte. rub. v. a. viij. cartes
en la segona columpna: te vn capitol.

De los advocatos. rub. vj. a. viij. cartes: en la
terça columpna: te quatre capitulo.

**De qualo coesof infamia sia donada o posta
da a alcu. R. s'etena a. viij. cartes: en la. iij.
columpna: te. vj. capitulo.**

De procuracions. rub. viij. a huyt cartes: en
la quarta columpna: te. xliij. capitulo.

**Que alcu no puxque les fueo actioes o de
mandos: don ar ne comanar a pus por e.**
de si. rub. viij. a nou cartes: en la quarta co
lumpna: te. vj. capitulo.

**De los negocios o de los asseos que per alcu sia
menats o fetos.** rub. x. a. x. cartes: en la pri
mera columpna: te dorse capitulo.

**De aquelles coesof que seran fetes per força
o per pabor.** rub. xj. a. x. cartes: en la terça
columpna: te sis capitulo.

De mal engan. rub. xij. a. x. cartes: en la qv
ta columpna: te. v. capitulo.

De restitucio de los menos. rub. xliij. a. x. car
tes: en la terça columpna.

Si tuos e curados fa clo feyto de los menos:
rub. xliij. a. xj. cartes: en la terça colupna:
te cinch capitulo.

De tres rebuto e de dar seguretate. R.
artes: en la quarta colupna: te
xliij. capitulo.

De nauca. talle. nete e de boñaleros: rub.



Fig. 1. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] - Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _bu-cca@cultura.gov.it.it_ Inc. 71, f. [1]

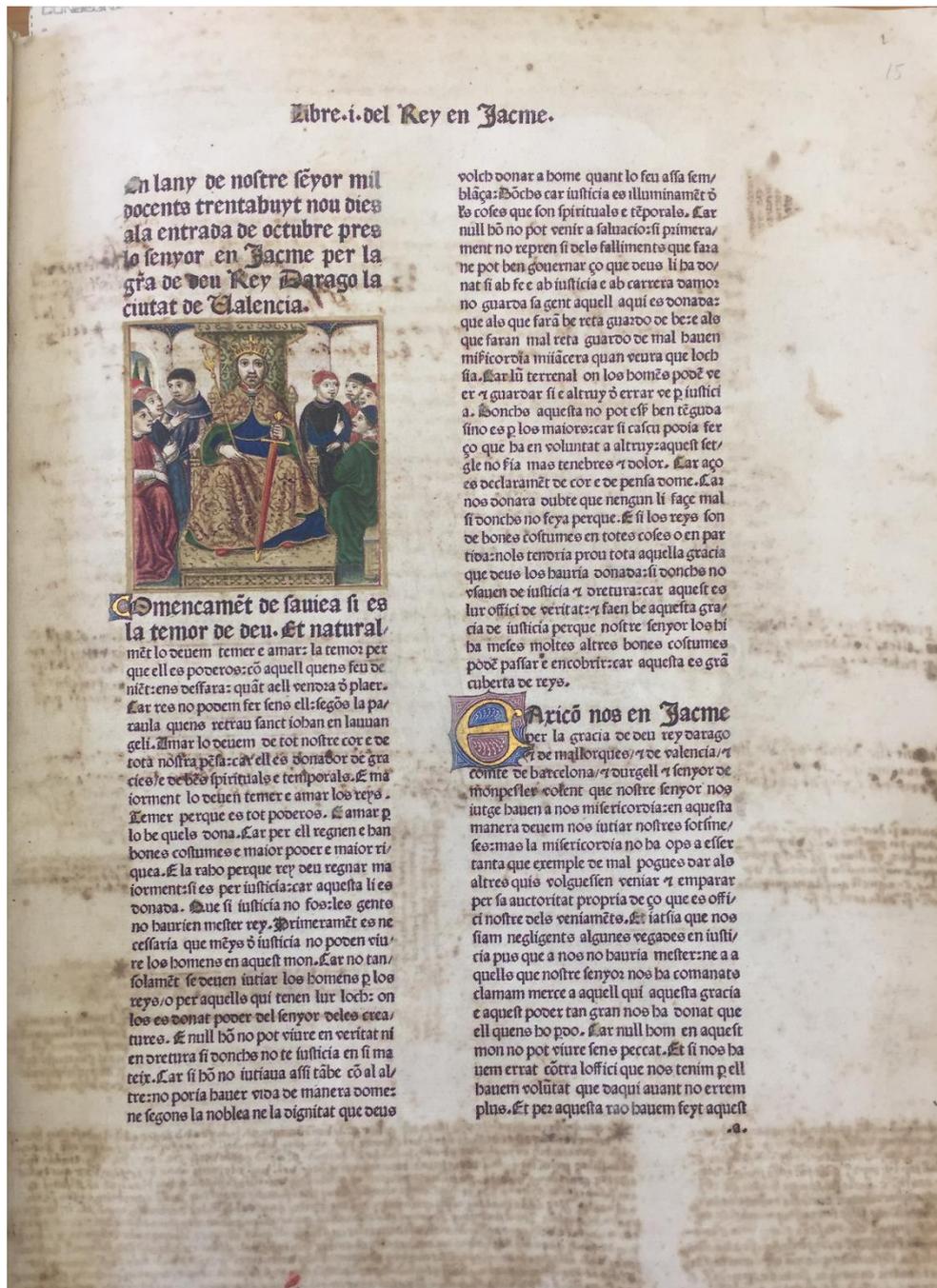


Fig. 2. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] – Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _buca@cultura.gov.it_it_ Inc. 71, f. a1r

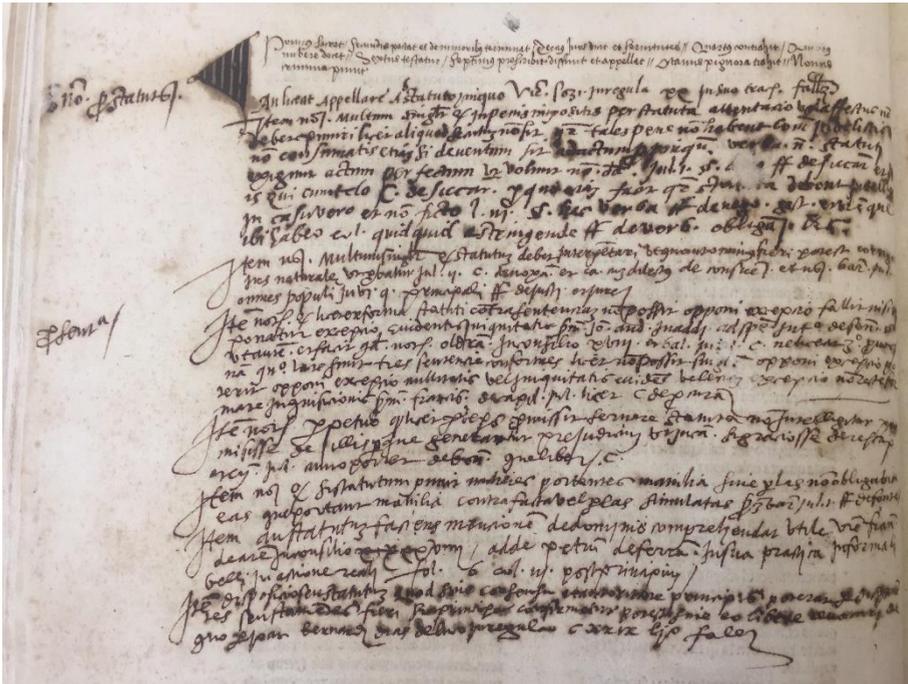


Fig. 3. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] – Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _buca@cultura.gov.it_ Inc. 71, f. B6v part.

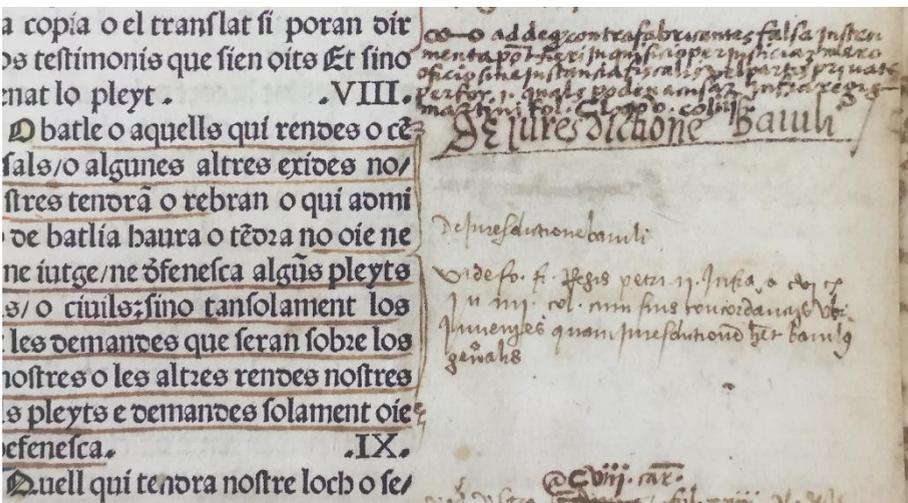


Fig. 4. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] – Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _buca@cultura.gov.it_ Inc. 71, f. a3r part.

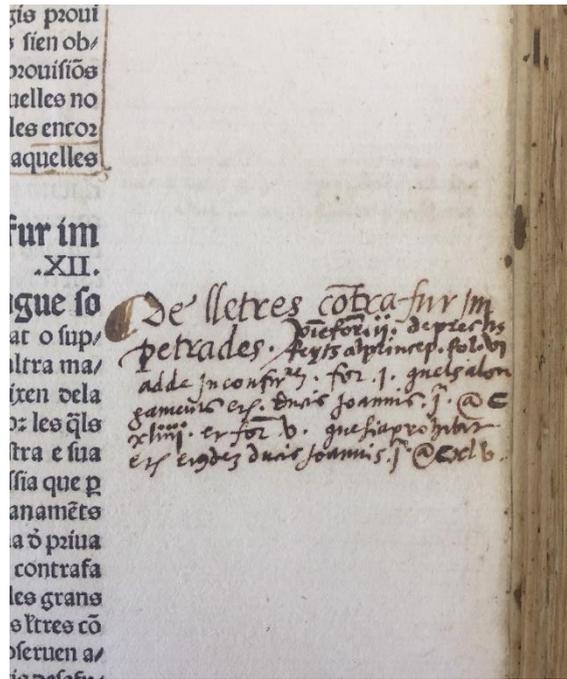


Fig. 5. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] – Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _buca@cultura.gov.it.it_ Inc. 71, f. s2r part.

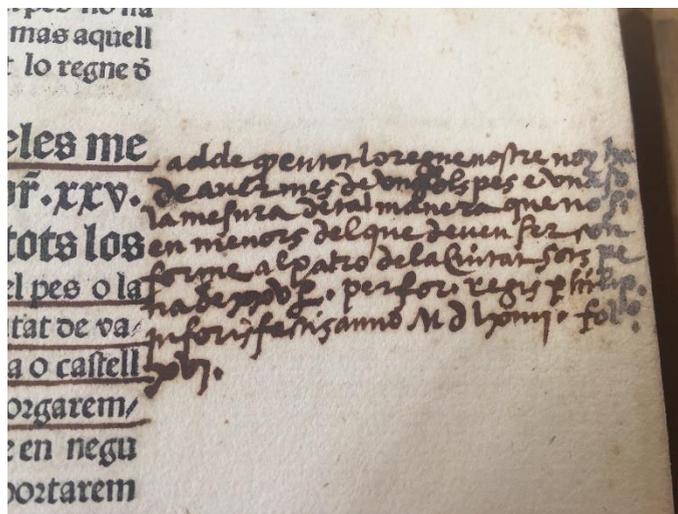


Fig. 6. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] – Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _buca@cultura.gov.it.it_ Inc. 71, f. k7r part.

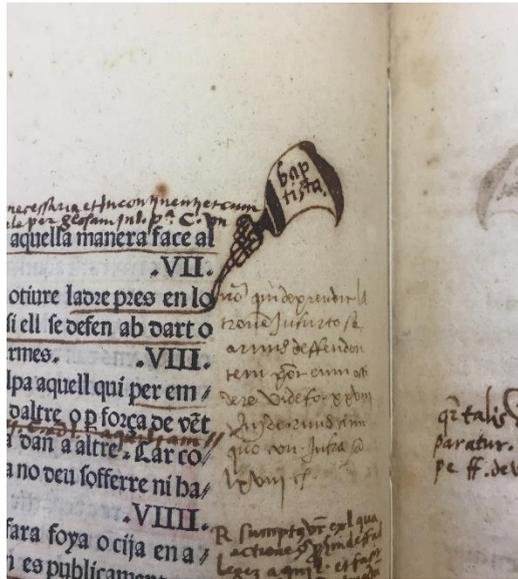


Fig. 8. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] – Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _buca@cultura.gov.it_ Inc. 71, f. c4v

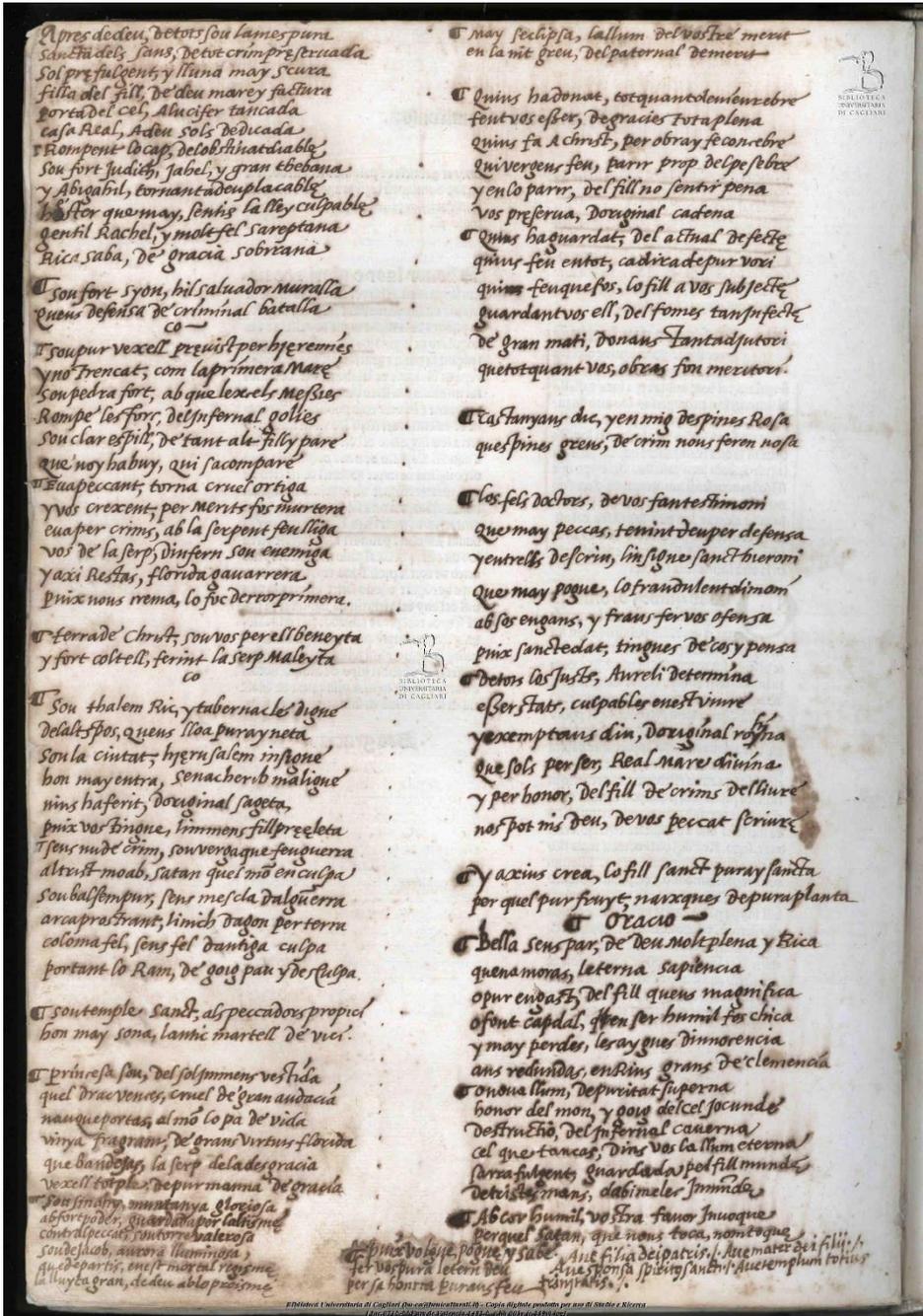


Fig. 9. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, Furs e ordinations de València, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] – Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _bu-ca@cultura.gov.it.it_ Inc. 71, f. [h5]v

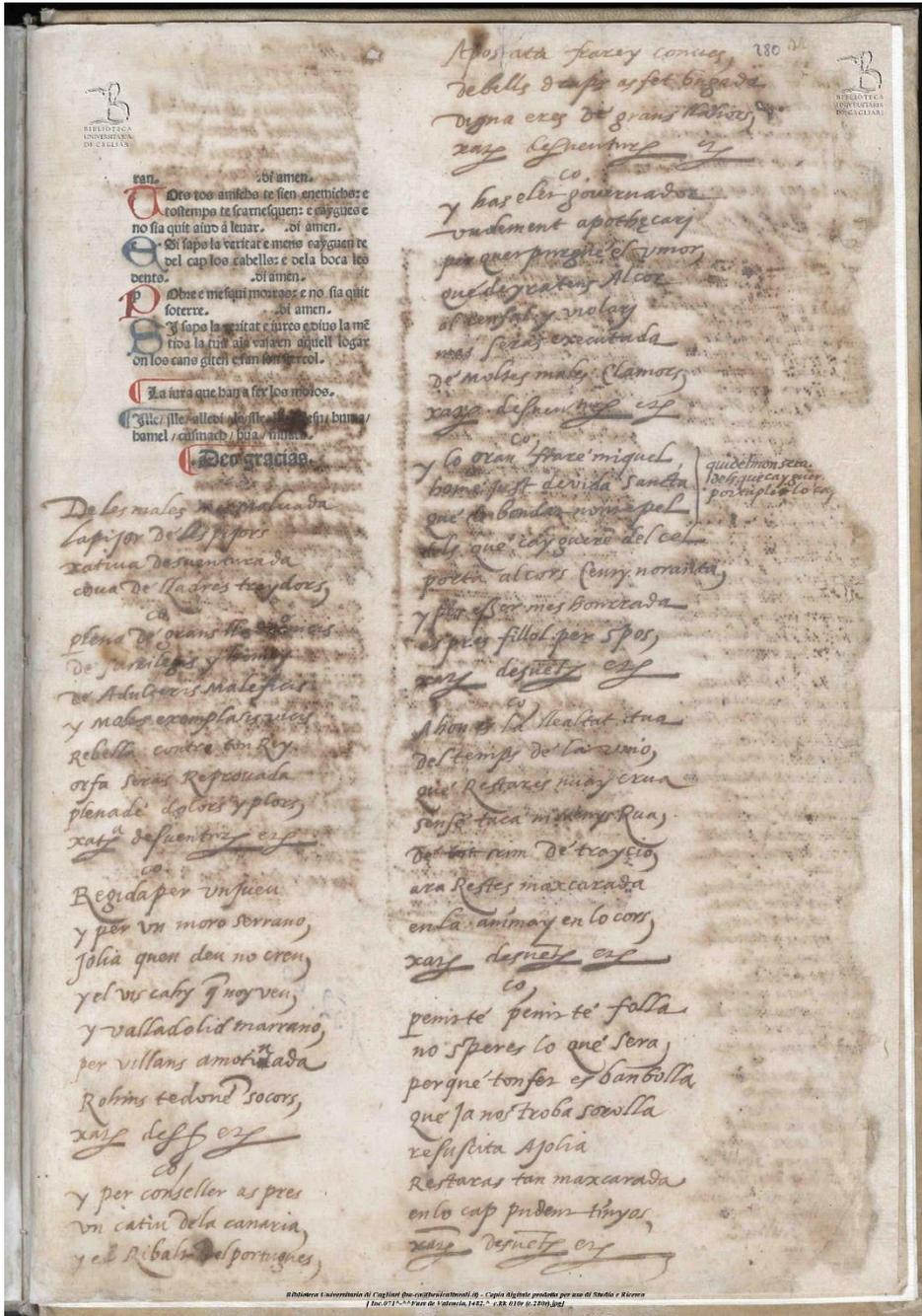


Fig. 10. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, Furs e ordinations de València, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] - Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari _bu-ca@cultura.gov.it_ Inc. 71, f. [kk10]r



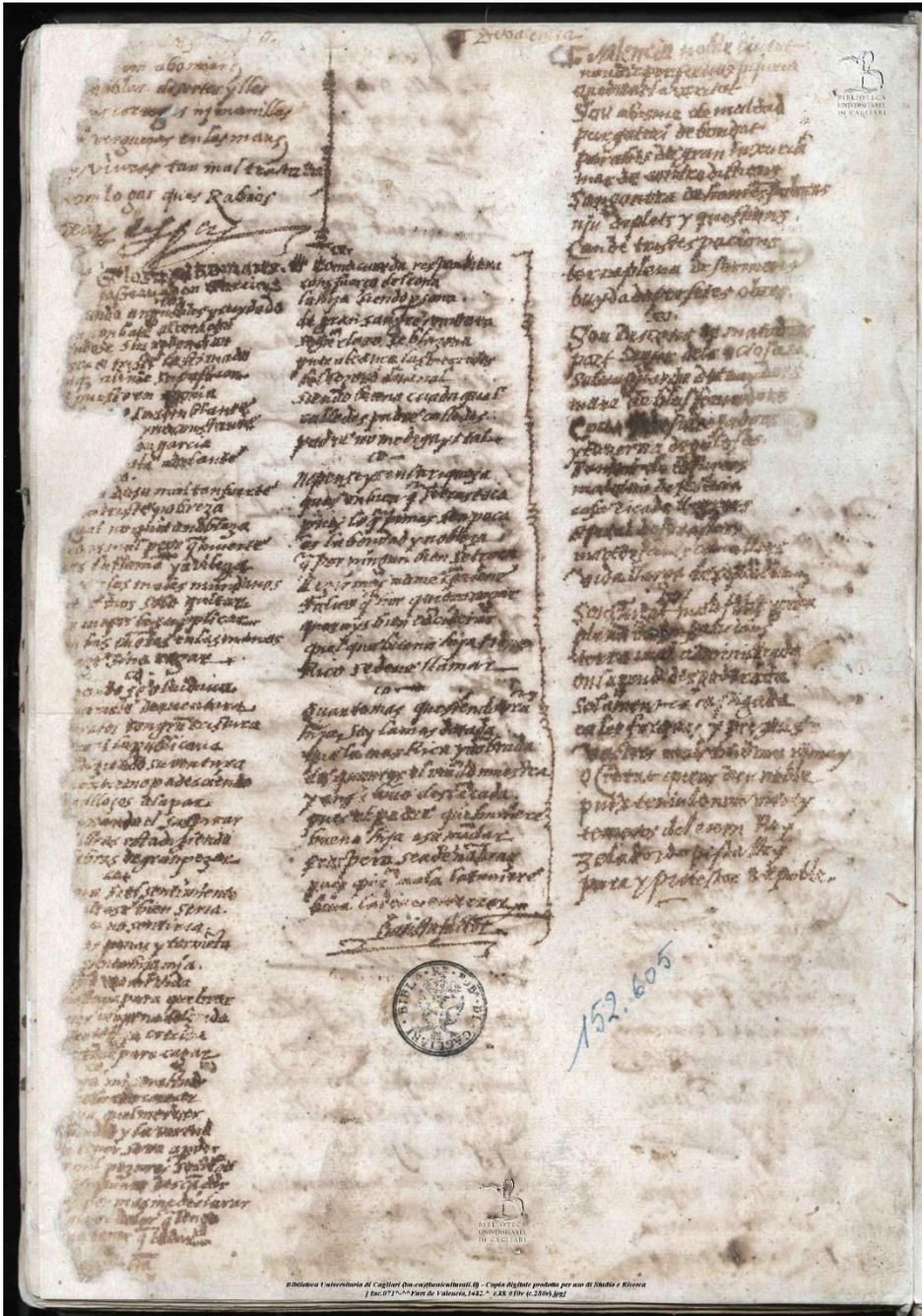


Fig. 11. Ferdinandus et Isabella reges Hispanienses, *Furs e ordinations de València*, València, Lambertus Palmart [post 4 aprile 1482] - Ministero della Cultura - Biblioteca Universitaria di Cagliari - bu-ca@cultura.gov.it - Inc. 71, f. [kk10]v